



Cattedrale, 13 settembre 2021

Anniversario consacrazione della Cattedrale

Dalla cattedra il Vescovo proclama la Parola della Verità per il suo popolo

La Parola di Dio proclamata nella solenne Liturgia in memoria della consacrazione della nostra Cattedrale, ci ha ricordato che questa è la casa di preghiera per tutti i fedeli della nostra Diocesi, i quali sono sollecitati a pregare “in spirito e verità”, a partire dal loro cuore, che è la vera dimora di Dio.

Quando il 13 settembre del 1187, l’allora Papa Urbano III, eletto proprio qui a Verona, alla morte di papa Lucio III, residente a Verona per potersi incontrare con il Barbarossa su questioni di politica territoriale e religiosa, consacrava questa Cattedrale, sigillava un’opera monumentale, che pur nell’evoluzione anche architettonica compiutasi in questi ottocento e passi anni, rimane nel suo tracciato essenziale ed oggi è la nostra splendida Cattedrale. Ne andiamo fieri. Potremmo paragonarla a quella, seconda, di san Zeno, fatta da lui edificare proprio qui a fianco, lungo l’Adige, a un di presso coincidente con l’attuale chiesa di sant’Elena. Per dimensioni ed arte, ovviamente, non c’è paragone. Eppure si tratta, nella sua identità profonda, della medesima realtà: la Cattedrale. Si sa che in quella occasione san Zeno ha sigillato la consacrazione con un magnifico discorso, in cui fece risaltare la funzione ecclesiale della chiesa cattedrale, di cui comunque andava orgoglioso, anche per il fatto di constatare una presenza ormai esuberante, eccedente, di fedeli che vi si assieparono: “Arcem sacram - roccaforte della fede” (Tract VI, 1.1), la definì, rispetto alla roccaforte del potere civile collocato allora sul colle san Pietro.

Roccaforte della fede! Lo è in quanto caratterizzata dalla cattedra episcopale, segno plastico del compito magisteriale del Vescovo che la occupa. Ognuno può comprendere che al Vescovo pro tempore compete primariamente annunciare il patrimonio autentico e integrale della fede cattolica, monitorando nel contempo costantemente l’evolversi delle culture che si impongono nello scorrere dei tempi. Tenendo alta la sua vigilanza, da sentinella, come evoca il termine stesso “Vescovo”, segnalando possibili avversari e pericoli

avvistati dall'alto della sua posizione. Nessun pericolo imminente deve sfuggirgli. E, una volta avvistato, ha il dovere pastorale di allertare i fedeli. Due compiti dunque specifici del suo ministero di vescovo. Anzitutto, dunque, annunciare il patrimonio autentico e integrale della fede cattolica. Ciò significa in prima istanza il dovere che ha di annunciare con competenza e passione tutto il Mistero della vita trinitaria di Dio, Uno e Trino. E, in esso, il Mistero dell'Incarnazione del Figlio fatto uomo nel grembo verginale di Maria, il suo Mistero pasquale di morte e risurrezione per la salvezza dell'umanità dal sistema del peccato, il virus assolutamente più letale agli effetti del vivere civile. E nel Mistero di Cristo, il Mistero della Chiesa, suo Corpo e sua Sposa, nel suo essere Popolo di Dio e Istituzione a suo servizio. Il tutto sull'orizzonte della Vita eterna da risorti. Questa è l'essenza della fede cristiana. Spesso trascurata, come insignificante agli effetti del vivere umano, anche da non pochi Cristiani. Può capitare persino nella catechesi, dove magari si ritiene più interessante e coinvolgente parlare di attualità, il cui interesse alla fine è destinato a svaporare. Il centro della Catechesi e di ogni omiletica non può che essere "Cristo, speranza della Gloria" (Col 1,27) con tutte le ricadute sul vivere umano di alta qualità: non subisce la logica del mondo, ma la rinnova in logica secondo il Vangelo. Davvero, con Paolo, ci viene naturale gridare: "Guai me se non evangelizzo" (1 Cor 9,16). È come se fossi morto dentro e lasciassi andare l'umanità alla deriva del senso del vivere. Sarei un irresponsabile.

Ma, nel concreto del vivere storico, fa parte del ministero di evangelizzatore pastore del Vescovo anche qualche opportuno intervento chiarificatore su risvolti del vivere personale e sociale quotidiano con aspetti importanti della fede. Si tratta di situazioni storiche che interpellano i dati della fede, in quanto appunto la intersecano. Mi permetto di citarne tre. Di attualità spinosa. Anzitutto, la questione dell'ideologia del gender. Ne ho parlato più volte. Senza equivoci anche nella festa della Madonna del Popolo. È una ideologia inumana, in quanto altera l'identità della persona e della famiglia quali sono usciti dalla mente di Dio Creatore. Intervenire su questa delicata questione è compito irrinunciabile del Magistero, come ha fatto lo stesso papa Francesco nell'Amoris laetitia (Par. 56).

Una seconda questione che interseca l'ambito della fede: da tempo si è scatenata una reazione diabolica contro papa Francesco da parte di frange di Cattolici, che, in nome della difesa della fede cattolica, vorrebbero fare da maestri al Papa stesso, che addirittura non riconoscono come Papa, da essi ritenuto erroneamente essere ancora Benedetto XVI. Cosa allucinante! Lo stesso Benedetto XVI lo riconosce Papa. Eletto legittimamente, Francesco è il Papa legittimo. Senza ombre di incertezze e di dubbi, che vengono da satana. E come abbiamo voluto bene a suo tempo a papa Benedetto XVI e siamo stati in comunione con lui, da autentici cattolici e non da fanatici delle proprie bizzarre idee, così siamo in comunione, sincera e serena, con papa Francesco.

Una terza questione. Oggi esplosiva. Da nervi scoperti. Divenuta per non pochi un vero dramma. Si tratta della vaccinazione. Non compete al Magistero imporne l'obbligo. È competenza esclusiva della politica, che il Magistero rispetta, nei limiti del lecito etico e morale. Semmai, si permette di dare suggerimenti da buon senso, ai fini della tutela del benessere e della salute della cittadinanza, ricordando che nessuno ha il diritto di reclamare il rispetto della propria libertà, quando il suo esercizio concreto compromette il bene comune, nel caso specifico la salute degli altri, a cominciare dai più deboli. Nel qual caso, la dottrina della Chiesa da sempre afferma che il bene comune ha la priorità rispetto a diritti individuali, pur salvaguardandoli. Per questo anche la Cei, dopo il Papa, ha incoraggiato la vaccinazione. Alla fin fine, è questione di buon senso, per quanti non hanno gravi e motivate controindicazioni. Quindi, ognuno è libero di fare le proprie scelte, purché non danneggino il bene della collettività. Ma la questione che è di specifica competenza del Magistero, in questo caso, riguarda la liceità etico morale delle vaccinazioni. A tale riguardo, la stessa Congregazione della Dottrina della Fede ne ha affermato la liceità morale, portandone le ragioni. Motivo per cui, a nessun Cattolico è lecito appellarsi all'obiezione di coscienza su un fatto che non ha radicali e intrinseche ragioni per essere rifiutato da una coscienza retta e vera, come è invece il caso del gender e, non di meno, dell'aborto e dell'eutanasia. Secondo la dottrina della Chiesa espressa dal Catechismo della Chiesa cattolica, la coscienza del Cristiano deve essere sempre retta e vera. È retta quando è fondata su convinzioni personali sincere; è vera quando è improntata sulla verità contenuta nella Parola di Dio e nel Magistero della Chiesa, che garantisce alla stessa soggettività autenticità di adesione alla volontà di Dio. Una volta che la coscienza retta si è lasciata illuminare dalla verità, manifestata dalla Parola di Dio e dal Magistero autentico della Chiesa, diventando dunque anche vera, ogni fedele e ogni famiglia cristiana fa la propria scelta libera e responsabile.

Con tutto ciò, auspico che nessuno si senta ferito da questo mio intervento, che fa parte del mio doveroso ministero magisteriale, espresso dalla cattedra che ne è l'icona. Auspico altresì che i Cattolici mostrino fiducia nei confronti dei loro Vescovi e del Papa, come guide spirituali sulla strada del Paradiso. Come Vescovo sento forte la mia responsabilità davanti a Dio e al Popolo di Dio a me affidato dalla Sede Apostolica di trasmettervi sempre e solo ciò che è conforme alla volontà di Dio e ai suoi desideri.

La nostra Madonna del Popolo conceda a tutti il dono del buon senso, come più efficace vaccino del vivere sociale da Cristiani con forte senso di responsabilità. E sempre tenendo sull'orizzonte l'approdo nel mondo dei risorti in Cristo.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona